

S. *Crederci è diventare proposta di vita nuova, portare pace, coraggio, gioia, essere segno della tua chiamata nel mondo.* **R.**

L. Dall'Esortazione apostolica Christus vivit, nn.124-125

Egli(Cristo) vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (1 Cor 15,17). Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Quando la vita sembra chiuderci in un sepolcro di paure, la tua voce, Signore, continua a chiamare: *Vieni fuori!* Fa' che nessuna chiamata resti soffocata, che nessun giovane resti prigioniero della paura, che nessun cuore rinunci al sogno che tu hai su di lui.

Tutti

O Signore Gesù, che ci hai comandato di pregare il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe, suscita molte e sante vocazioni per la salvezza delle anime. Come un giorno hai chiamato Matteo, Pietro, Giacomo, Giovanni, fa' ascoltare la tua voce a tanti giovani disposti ad accogliere la tua grazia. Concedi a coloro che chiami fedeltà, santità, costanza, zelo per la tua gloria e per l'avvento del tuo Regno. Manda operai santi alla tua Chiesa. Te lo chiediamo per amore di Maria, Madre tua e Madre della Chiesa.

Amen

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

“Io sono la risurrezione e la vita”



INTRODUZIONE

Guida: L'uomo deve volgersi là dove è la vita. «Dio ha chiamato e chiama l'uomo a stringersi a lui con tutta intera la sua natura in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina. Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, dopo aver liberato l'uomo dalla morte mediante la sua morte» (GS 18). Oggi ci mettiamo davanti a Gesù Eucaristia per lasciarci raggiungere dalla sua voce che chiama, risveglia, rialza. La vocazione nasce sempre da un incontro: non dalle nostre capacità, ma dalla potenza dello Spirito che vive in noi. Chiediamo di imparare a scegliere ciò che porta vita, ciò che genera futuro, ciò che risponde al suo sogno su di noi. Sant'Annibale Maria Di Francia ci ricorda: «*La vita cristiana è una continua risurrezione: rialzarsi, rinnovarsi, donarsi.*»

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA

S. Signore Gesù, Dio dei vivi, donaci di credere che tu sei la risurrezione e la vita. **T.** Signore, chiamaci alla tua vita nuova.

S. Apri il nostro cuore al silenzio che ascolta e alla Parola che illumina il cammino. **T.** Signore, parlaci e rendici disponibili.

S. Fa' che riconosciamo la chiamata che ci rivolgi e che possiamo risponderti con libertà e fiducia. **T.** Signore, guidaci nella tua volontà.

S. Rendici testimoni della tua presenza viva, artigiani di fraternità, giustizia e pace. **T.** Signore, manda noi dove c'è bisogno di vita. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Dio è Signore della risurrezione e ci dona lo Spirito del Risorto perché anche noi possiamo rialzarci e camminare nella vita nuova. La risurrezione di Lazzaro è un segno vocazionale: Gesù chiama per nome, libera, rimette in piedi, affida un cammino.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

P. Parola del Signore. T. Lode a te, o Cristo.

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Il problema dell'uomo è la morte, ma il problema del discepolo è la paura: paura di fidarsi, di consegnarsi, di rispondere. Il Vangelo ci mostra che anche Gesù ha pianto: la vocazione non nasce dall'indifferenza, ma dalla compassione. La domanda che attraversa questo brano è la stessa che attraversa ogni discernimento: "Signore, dove sei quando la vita sembra spegnersi?" E Gesù risponde con un invito: "Credi? Vieni fuori!"

L. Marta e Maria sono immagine del credente che, nel dolore e nella fatica, si lascia educare alla fede. Sant'Annibale scriveva: «Il cuore che soffre è terra feconda per la chiamata di Dio. Egli parla nelle lacrime, consola nella prova, e chiama a seguirlo proprio lì dove sembra regnare la morte». «La vocazione è un cammino in cui il Signore ci prende per mano e ci conduce oltre le nostre paure. Educatore cristiano è chi accompagna, chi non fugge davanti alle lacrime, chi sa stare accanto quando tutto sembra perduto. Gesù ci insegna la vicinanza, la tenerezza, la capacità di condividere il dolore e di trasformarlo in speranza». (Sussidio CEI per la Quaresima)

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Dopo due strofe pregate dal solista cantiamo:

PROFESSIONE DI FEDE

M: G. Liberto

S
C

T
B

Cre - do, cre - do, a - men!

R. Credo, credo, amen

S. Credere è accoglierti, o Cristo, nella mia vita, è fidarmi della tua chiamata, è lasciare che la tua voce apra strade nuove. Credere è rinascere ogni giorno, lasciarsi plasmare dalla tua Parola e camminare senza paura. **R.**

S. Credere è vivere con te e per te, attenti ai segni, alle persone, ai bisogni del mondo. Credere è sapere che nulla è impossibile a te e che tu continui a chiamare ciascuno a una missione unica e irripetibile. **R.**

S. Credere è lasciarsi illuminare dalla tua presenza, camminare nella tua luce, donare amore senza misura, annunciare con la vita più che con le parole. **R.**